

CLUB3 VIVERE IN ARMONIA

9 771124 137002

P.I. SPA-S.A.P.-D.L. 353/2003-L.27/02/04 N.46 - a.t. c.1 DCB/CN - Austria € 5,00 - Spagna € 4,50

**DA JENNIFER LOPEZ
A YAO MING**

L'altra faccia dell'America

**PREMIO
DI POESIA
CLUB3 2005**
*Noi diamo spazio
al tuo talento*
a pag. 44



L'arte, lo stile,
il costume,
la politica

GLI ANNI '50
sono sempre
di moda



SALUTE
Occhio al giro vita
La nuova formula per
calcolare il peso ideale

NOTES LA BANCA SENZA LA BANCA
TUTTI I SEGRETI DEI CONTI ONLINE



Il direttore del museo ci parla della mostra sull'arte italiana del XX secolo

ERMITAGE L'ULTIMO ZAR



Mikhail Borisovic Piotrovskij, 61 anni, direttore da 13 anni dell'Ermitage di San Pietroburgo, il più importante museo del mondo, orientalista di fama mondiale, è un'autentica leggenda vivente. Otto anni fa ha persino avuto l'onore di vedere battezzato col suo nome, dall'International Astronomic Union, il nuovo pianeta Piotrovskij. Elegante - veste Calvin Klein - con l'immane sciarpa al collo (dettaglio importante anche per Pierre Rosemberg, altro grande direttore che fu alla guida del Lou-

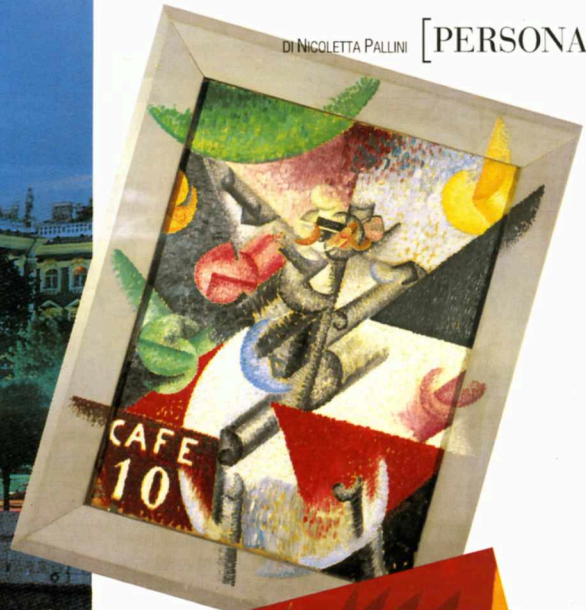
vre), disponibile, poliglotta, è succeduto alla guida dell'Ermitage... per investitura ereditaria, proprio come gli zar. Suo padre, infatti, Boris Borisovic Piotrovskij, ha retto le sorti di questo straordinario museo che vale una passeggiata di almeno 20 chilometri, fra sarcofagi egizi, uova e gioielli di Fabergé, dipinti di Giorgione, Goya, Picasso e Matisse, per fare qualche nome, dal 1964 al 1990. E, ora che ha aperto le porte per la prima volta alla grande mostra sull'arte italiana del XX secolo, *Futurismo. Novecento. Astrazione* voluta da Gabriella Belli, direttore del Mart di Rovereto,

non nasconde la sua inevitabile soddisfazione.

Con questa prima apertura per l'arte italiana del Novecento, ha intenzione di promuovere altre rassegne sulla nostra arte?

«Sono molto soddisfatto e orgoglioso di questa importante iniziativa culturale e non le nascondo che sarei molto interessato a vedere qui da noi all'Ermitage, nei prossimi anni, anche una mostra dedicata alla metafisica, un periodo particolarmente importante ed essenziale per la storia dell'arte non solo europea».

Lei è l'esempio vivente di come si possa e si riesca a fare e produrre cultura espor-



Due delle opere italiane esposte all'Ermitage: *Ritmo plastico del 14 luglio*, di Gino Severini e *Rotazione di ballerina e Pappagalli* di Fortunato Depero



→
tando all'estero mostre di altissima qualità e un marchio come il suo. Pensa che il presente e il futuro della cultura debba essere quello di un museo globale?

«Senz'altro. Lo dimostrano i risultati, il numero dei visitatori – solo qui da noi arrivano ogni anno due milioni e mezzo di visitatori – oltre ai due milioni sul sito web; gli interessi e l'attenzione di tutti. Lo si è visto a Londra, ad Amsterdam, a Los Angeles e a Las Vegas, le nostre sedi al di fuori di questa e i nostri ultimi accordi con il Guggenheim Museum. Del resto, noi da sempre abbiamo puntato sulla cultura con grandi investimenti anche tecnologici. Basta vedere i nostri depositi di opere, visitabili anche dal pubblico, con i loro corridoi in cristalli. E situati nel quartiere di Primorskij, qui in città».

Un'operazione di cui essere certamente molto fieri. Con l'espansione di mostre e opere, lei segue il modello iniziato e portato avanti dal Guggenheim di New York?

«Forse, ma noi all'Ermitage abbiamo un'infinità di capolavori che spaziano dall'arte antica al Novecento, dai faraoni a Picasso, per cui siamo in grado di mostrare a tutto il mondo una panoramica completa dell'arte e della cultura di tutti i tempi».

Con l'Italia, oltre alla rassegna sulla metafisica, ci sono altri progetti per il futuro?

«Ce n'è uno che appartiene già al presente. Una nostra nuova sede a Mantova, della quale abbiamo appena firmato il protocollo d'intesa».



“

Sono orgoglioso di ospitare una mostra sull'arte italiana del secolo scorso e spero che in futuro si possa ripetere l'operazione, magari sul periodo della metafisica

”

VISITARE LA CAPITALE DELL'IMPERO

Un'ottima occasione per visitare San Pietroburgo, l'Ermitage e gli altri straordinari contributi artistici e culturali dell'ex capitale imperiale è offerta dalla Columbia Turismo, che ha studiato una combinazione speciale per visitare la città, le residenze imperiali di Pushkin e Pavlovsk e anche Novgorod, che fu una delle culle della

civiltà russa ed è sede, tra l'altro, della splendida cattedrale di Santa Sofia. Particolare attenzione verrà poi posta al patrimonio monumentale di San Pietroburgo, dove nel Settecento e Ottocento lavorarono architetti italiani come Rastrelli, Quarenghi, Rossi, Monighetti, Brenna e Rinaldi. Il programma (7 notti e 8 giorni, voli

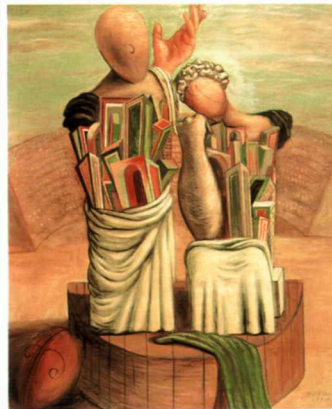
Aeroflot e Sas, partenze da Milano) prevede quote di 1.250 euro (partenza il 5 maggio) e 1.295 euro (partenza del 14 luglio), cui vanno aggiunte le spese per il visto (40 euro) e le tasse aeroportuali. Per informazioni: *Duomo Viaggi e Turismo, Via Baracchini n.9, 20123 Milano; tel. 02.72.59.93.70*

Il direttore del museo di Rovereto, Gabriella Belli, e la sua idea della mostra IL MART CONQUISTA LA RUSSIA

Futurismo. Novecento. Astrazione è la grande mostra dedicata all'arte italiana del Novecento che, inaugurata il 4 febbraio all'Ermitage di San Pietroburgo, sta riscuotendo un enorme successo di pubblico e soprattutto di scolaresche, che, guidate dall'attenta voce delle insegnanti, guardano stupite un mondo per loro nuovo ed entusiasmante fatto di colori, suoni, cerchi e quadrati, usciti dalle mani di Giacomo Balla, (di questo artista ci sono persino le sue *Cifre innamorate* del 1920), Umberto Boccioni, Gino Severini, (col famosissimo *La famiglia di Arlecchino*), Giorgio De Chirico, Alberto Savinio, Filippo De Pisis e molti altri grandi del Novecento italiano, ma fatto anche di forme dolci e sinuose plasmate nel bronzo e nella terracotta da artisti del calibro di Arturo Martini, padre della moderna scultura italiana del Novecento.

Questa mostra-evento, aperta fino al 4 aprile, l'ha voluta con passione e determinazione Gabriella Belli, direttore del Museo d'Arte moderna e contemporanea di Rovereto nonché, da oltre vent'anni, di Palazzo delle Albere di Trento, che ha voluto portare per la prima volta in Russia i massimi capolavori dell'arte di quegli anni. E Mikhail Piotrovskij, chiamato "l'ultimo zar", ha aperto di buon grado le porte di questo che è sicuramente il più importante museo del mondo.

«Il contatto con il mondo e la cultura russa – racconta Gabriella Belli – risale già alla fine degli anni Ottanta quando al Palazzo delle Albere di Trento da me guidato, grazie alla cortese e illuminata media-



zione di Fabio Cioffi degli Atti, potei entrare in relazione con il mondo delle avanguardie russe provenienti dal Museo Pushkin, dallo State Russian Museum e dalla Galleria Tretiakov e allestire a quei tempi, negli spazi monumentali di quella che fu la residenza di principi Vescovi trentini, una serie di mostre dedicate in particolare alle avanguardie, alla danza, ai bozzetti teatrali. E, in realtà, questo legame con il mondo della danza è stato forse il filo conduttore che oggi ha consentito e continua a consentire questo scambio culturale anche a Rovereto, città musicale per eccellenza e non solo per il soggiorno di Mozart adolescente, ma anche e soprattutto per la consuetudine che questa cittadina ha da sempre con l'universo delle avanguardie e della musica. Non a caso, Depero nacque a Rovereto dove c'è la sua casa museo. Anche la danzatrice Giannina Censi è di Rovereto e, per arrivare ai giorni nostri, l'artista Melotti era proprio di quelle parti. Si è trattato dunque, di un filo diretto e ininterrotto di reciproci e preziosi

scambi che si sono successivamente consolidati nel 1994 quando, alla Biennale veneziana di quegli anni, diretta da Jean Clair, fui chiamata a occuparmi e a curare la sezione dedicata a questo straordinario mondo delle avanguardie anche e soprattutto femminili, come Alexandra Exter e tante altre celebri artiste. Nella nostra ultima mostra dedicata alla montagna, il prestito prezioso del dipinto di Cézanne proveniente proprio dall'Ermitage di San Pietroburgo e dedicato alla sacra visione della montagna de la Sainte Victoire, ha consolidato questi importanti rapporti con il mondo russo. Rapporto che ha creato di recente una nuova possibilità. In ottobre, il Mart, infatti, porterà allo State Russian Museum Lucio Fontana. L'esposizione, da me coordinata assieme a Evgenia Petrova e Josef Kiblicky riguarda in particolare le opere che Lucio Fontana realizzò fra il 1951 e gli anni Sessanta e sarà curata da Luciano Caramel, Francesco Tedeschi e Giorgio Verzotti, *chief curator* da noi al Mart per il mondo contemporaneo. Il pubblico russo potrà dunque entrare nel vivo dell'arte italiana degli anni Cinquanta ripercorrendo le tappe salienti dell'opera di Fontana dalle prime aniline, ai suoi famosi tagli, al gruppo delle Fini di Dio, fino ai suoi ultimi e affascinanti Teatrini».

E, questa volta, la mostra sarà corredata di un catalogo bilingue, russo-inglese edito da Palace Edition.

Mart, Rovereto, Corso Bettini, 43, tel. 800.39.77.60; 0464.43.88.87; www.mart.trento.it

In alto: *La commedia e la tragedia*, di Giorgio De Chirico. A destra: *Numeri innamorati*, di Giacomo Balla



“

Il rapporto tra noi e loro è ottimo e a ottobre porteremo allo State Russian Museum una mostra su Lucio Fontana

”

